Fare Pastorale Giovanile

dopo il Sinodo

don Carmine Ciavarella, Salesiano

1. Introduzione

L'evento sinodale svoltosi nello scorso mese di Ottobre ha segnato una tappa importante nel cammino della Chiesa non solo per il delicato tema affrontato, "I Giovani, la Fede e il Discernimento Vocazionale" ma anche per lo stile con cui si è realizzato.

Scopo di questo documento è condividere alcune riflessioni sulla Pastorale Giovanile suscitate dalle le conclusioni riportate nel documento finale dell'assise sinodale che ci offtono l'opportunità di riflettere su alcuni scenari nuovi nella vita della Chiesa attuale e futura.

In questo documento faremo riferimento alla realtà Italiana: nel primo capitolo proporremo alcuni cenni storici per evidenziare che il Sinodo si innesta in continuità con il cammino di riflessione della Pastorale riguardo ai Giovani. Il secondo capitolo invece presenterà ciò che nel Documento finale appare direttamente riferita alla Pastorale Giovanile. Nel terzo capitolo infine, ci concentreremo sul *fare*.

2. Sintesi storica

Se lo scopo della pastorale è aiutare tutti a raggiungere la pienezza della vita in Cristo,[1] allora la Pastorale Giovanile è l'insieme delle attività, eventi, cammini, etc. per aiutare i Giovani a maturare nel rapporto con Cristo.

Per la sintesi storica abbiamo preso come riferimento un agile testo di Giuseppe Carlo Cassaro sulla storia degli Orientamenti della Chiesa italiana.[2]

- ***Prima e dopo il Concilio:*** si passa da un insieme di norme e principi consegnati dall'alto ai giovani, complice il clima culturale dell'epoca, ad una prima valorizzazione del protagonismo giovanile. Entrano in crisi le istituzioni *classiche* e vengono affiancate dai *gruppi giovanili.*
- ***Anni 70:*** i Giovani diventano più oppositivi al mondo degli adulti. Si sviluppano così movimenti ecclesiastici che nel rafforzare l'identità giovanile finiscono per chiudersi in se stessi.
- ***Anni 80***: i Giovani non vogliono più cambiare il mondo ma stare bene. Unificare le pastorali dei diversi movimenti diventa sempre più un'esigenza, grazie anche agli incontri oceanici sponsorizzati da San Giovanni Paolo II. In questo clima tutto nuovo, gli Orientamenti Pastorali della CEI invitano ad una comunità cristiana in cui si vive la corresponsabilità e la partecipazione nello stile del servizio.
- ***Anni 90***: per educare i Giovani serve l'intervento di tutta la comunità. La PG si muove nella direzione del coinvolgimento responsabile dei giovani per la costruzione del mondo. Il gruppo e l'associazionismo entrano a far parte *ufficialmente* della catechesi, a cui si aggiunge un

1 *Ibid.*, n. 139.
2 G. C. Cassaro, *La Pastorale Giovanile, dal Concilio a oggi*, 2013, Editrice Elledici, 10142 Torino.

accompagnamento personalizzato, definito «direzione spirituale». Cresce l'idea e la necessità di una formazione permanente che copra dalla culla alla tomba. Il modello antropologico soggiacente è quello della categoria ***dell'identità***: parte dal dato dell'esistenza, si forma grazie all'annuncio evangelico e si realizza nella relazione con gli altri e nell'esperienza personale.

- ***Primo decennio del XXI secolo***: è il decennio della GMG di Roma. L'incontro personale con Gesù è il punto di inizio della propria maturazione umana. *Dall'identità* si passa alla ***condivisione* e alla *solidarietà*** come caratteristica della presenza cristiana nel mondo. Questa consapevolezza viene tradotta nella PG con la proposta di una *misura alta di vita cristiana* come meta di un cammino *di maturazione graduale* della persona. La pastorale assume perciò un'identità missionaria sostenuta dalla formazione continua nelle principali dimensioni della persona: culturale, spirituale, umana e teologica
- ***Il secondo decennio del XXI secolo***: gli Orientamenti Pastorali di questo periodo (*Educare alla vita buona del Vangelo)*, mostrano l'interesse dei Pastori per la cosiddetta "pastorale integrata". La giovinezza è una caparra di futuro ma è all'interno di quel processo evolutivo che porta l'uomo dalla culla al Paradiso. In un contesto culturale in cui prevale l'*autoformazione* in ogni aspetto dello sviluppo della persona, l'idea di educazione è fraintesa con la quantità di informazioni e di tecnicismi conosciuti. Gli Orientamenti Pastorali propongono come icona Gesù Maestro, compagno di viaggio, pedagogo esperto e fedele che invita alla coerenza anche nei momenti difficili. È il decennio di riflessione sull'educazione ed emerge, tra le diverse agenzie educative l'opportunità di affidare ai laici responsabilità educative.

In sintesi possiamo dire che l'esperienza sinodale porta a maturità l'idea del coinvolgimento responsabile nelle comunità cristiane di tutti i battezzati, ciascuno con la propria vocazione.

Emerge in questa carrellata di *decenni*, la presenza costante dell'interesse della Chiesa verso i giovani e l'idea della corresponsabilità, legata soprattutto all'attività catechetica, ci è sembrata un discorso esclusivamente teorico difficilmente realizzata: i giovani assumono prevalentemente il ruolo di destinatari delle proposte.

L'evento sinodale svoltosi nello scorso Ottobre è stato vissuto proprio come evento di protagonismo giovanile: «non parliamo di democraticismo né di parlamentarismo perché la verità non mette ai voti e non si decide per alzata di mano ma va riconosciuta insieme con gioia e umiltà».[3]

La fecondità di tale approccio emerge da quanto riportato nel Documento finale e nelle testimonianze di chi lo ha vissuto.

3. Quali novità dal Sinodo

Il Sinodo che ha visto la sua parte conclusiva nello scorso mese di Ottobre presenta alcuni elementi di novità nel panorama della Chiesa.

La novità più evidente è descritta dall'icona scelta: *I discepoli di Emmaus*. Gesù si *affianca* ai due discepoli, quasi chiedendo permesso; *cammina con loro*, ascoltando il loro cuore ferito e le speranze deluse; *spiega le Sacre Scritture* e infine *spezza il pane con loro*. È chiara la dinamica di interazione tra Gesù e i discepoli: qui non è presentato il Gesù Maestro, né il Gesù Re ma Gesù compagno di cammino e di vita.

Così è stato durante questo Sinodo: i Giovani, che erano l'*oggetto* di studio della riflessione della riunione dei Vescovi, sono stati chiamati a: *camminare* con i Padri Sinodali; *riflettere insieme* sulla Parola e *condividere* il pane Eucaristico e della Fraternità. Ne è venuto fuori una esperienza davvero singolare in cui ciascuno ha contribuito con le proprie caratteristiche umane e vocazionali.

3 R. SALA, *Invito alla lettura* in SINODO DEI VESCOVI, *I Giovani, la fede e il discernimento vocazionale, Documento finale della XV Assemblea Generale Ordinaria*, 2018, Editrice Elledici, 10142 Torino, p.16.

Dall'*ascolto* dei Giovani da parte dei Padri Sinodali e dalla *interpretazione con loro* di quanto il Signore sta dicendo alla Chiesa in questo momento nascono le indicazioni espresse nel Documento Finale e che segnano un nuovo cammino per la Pastorale Ecclesiale.[4]

3.1. Sinodalità missionaria

La vera novità consiste nell'aver riscoperto la sinodalità come modo di essere e di agire della Chiesa: ogni battezzato partecipa della vita e della missione della Chiesa secondo le età, lo stato di vita e la vocazione.[5] Come già evidenziato nel paragrafo di sintesi storica di questo documento, è nella relazionalità che si trasmette la fede: è la comunità che trasmette il modo di vivere la relazione con Cristo attraverso l'accoglienza, il dialogo, il discernimento comune. La Chiesa riscopre la sua funzione di *tenda del convegno* nella quale tutti, giovani bambini e anziani, si ritrovano in ascolto reciproco, attorno all'*Arca dell'Alleanza*.[6]

La sinodalità della Chiesa è missionaria perché è lo sbocco naturale della comunità dei credenti nella quale, appunto, ciascuno apporta il suo contributo:[7]

- i **pastori** sono chiamati a far crescere la collaborazione nella testimonianza e nella missione, e di accompagnare i processi di discernimento comunitario: sono cioè chiamati a mostrare il volto materno della Chiesa che accompagna il processo di crescita nello Spirito di ogni comunità;
- i **giovani** sono chiamati ad un cambio di prospettiva. Il Papa, in prossimità dell'inizio del processo sinodale,[8] ha invitato fortemente i Giovani ad una responsabilità personale da spendersi in relazione ai fratelli, rispondendo non più dalla domanda "chi sono io" ma alla domanda "per chi sono io"; nel servizio ai fratelli, ogni giovane scopre la propria vocazione nella comunità cristiana e nel mondo.
- la **comunità cristiana** è chiamata ad uscire dalla *autoreferenzialità* del proprio campanile per vivere la propria vocazione cristiana nell'intera famiglia umana e nel creato.

3.2. Pastorale giovanile in chiave vocazionale

La sinodalità riscoperta dalla Chiesa durante il Sinodo richiama alla necessità di curare le relazioni nella comunità in modo che i Giovani la trovino attraente e significativa come una casa che accoglie, dove crescere nel cammino verso la santità, meta di ogni pastorale.

3.2.1. La Chiesa come *casa*

La Chiesa come casa, ribadita dai due Sinodi sulla famiglia, si ricollega alla riflessione ancora attuale dell'importanza della Famiglia come l'agenzia educativa più importante ma anche più in crisi.

Se pensassimo alla nostra esperienza, nessuno potrebbe notare che nasciamo in una famiglia, lì impariamo a prendere le prime responsabilità; capiamo che è grazie alla partecipazione di tutti agli impegni quotidiani che il tessuto familiare non si rompe; impariamo ad ascoltare gli anziani, a raccogliere i loro sogni; è il luogo della trasmissione della cultura e della fede.

---

4 Cf. SINODO DEI VESCOVI, *I Giovani, la fede e il discernimento vocazionale, Documento finale della XV Assemblea Generale Ordinaria*, n. 4.

5 *Ibid.*, n. 119

6 *Ibid.*, n. 124

7 *Ibid.*, n. 124-126

8 Cf. Francesco, *Discorso del Santo Padre Francesco alla Veglia in preparazione alla Giornata mondiale della Gioventù tenutasi il 8 Aprile 2017*, consultabile all'indirizzo https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/april/documents/papa-francesco_20170408_veglia-preparazione-gmg.html [ultimo accesso 10/01/2019]

Il Sinodo offre alla Chiesa l'opportunità di riflettere sulla sua capacità di essere casa, di metter al centro delle relazioni la fraternità e le chiede di abbandonare il volto freddo e burocratico: in questo clima, il Giovane si sente invogliato a rimanere e ad impegnarsi responsabilmente.

3.2.2. Vocazione e santità

Se lo scopo della pastorale è aiutare tutti a raggiungere la pienezza della vita in Cristo,[9] allora la Pastorale Giovanile è l'insieme delle attività, eventi, cammini, etc. che aiutano i Giovani, attraverso un cammino di discernimento, a trovare la propria vocazione: è nella sinodalità della Chiesa che nasce e matura la chiamata di ciascun Giovane al servizio del Regno.

Da queste considerazioni possiamo dire che la Chiesa lancia una sfida a se stessa sulla sua capacità di sostenere il desiderio di ricerca, incontro e amore che ciascun Giovane porta con sé: l'inquietudine di incontrare Cristo è favorevole nell'età giovanile; quindi, senza un'intensificazione vocazionale della pastorale giovanile, si rischia di perdere un'occasione importante.

Per questo motivo, la proposta formativa per i Giovani, se frammentata nelle proposte dei singoli uffici diocesani, rischia di depotenziarsi e di proporre una misura non alta di vita cristiana. Proprio per la peculiarità dell'età giovanile di essere incline all'incontro con il Dio della vita, la vocazione deve diventare il principio unificatore della persona e anche di tutta la pastorale: questo vuol dire unificare lo sforzo di tutti i settori della Pastorale per proporre a tutti, ma in particolare ai Giovani, un percorso di maturazione unitaria:[10] la chiave vocazionale diventa perciò il principio unificante della Pastorale perché in essa trova origine e compimento.[11]

3.2.3. Sinodalità e realtà

In questo senso si capisce perché i grandi incontri come le GMG oppure i grandi pellegrinaggi, come quelli pensati e proposti proprio come cammino di accompagnamento per il Sinodo, sono eventi molto apprezzati perché sono un luogo dove i Giovani camminano *insieme*, *condividendo* la fede in uno stile gioioso nel quale cresce il senso di appartenenza alla Chiesa.[12]

Allo stesso modo i *Centri giovanili* sono luoghi di accoglienza, di trasmissione della fede, di confronto, di appartenenza ma che sono chiamati a diventare, nello stile della sinodalità missionaria, da luoghi di attesa dei Giovani, a luoghi di partenza verso altri Giovani laddove ordinariamente vivono la loro quotidianità.[13] È molto importante il coinvolgimento dei Giovani nell'animazione dei Giovani: chi li conosce meglio di loro?

Il Sinodo ci ha lasciato anche delle indicazioni sulle sfide urgenti che possono essere affrontate nello stile riscoperto della sinodalità: il mondo digitale, i migranti, la formazione all'affettività, l'accompagnamento a giovani coppie di fidanzati e di sposati; la formazione per i presbiteri. A noi il compito di cogliere queste opportunità per rilanciare le nostre comunità sullo stile dei discepoli di Emmaus.

4. Fare Pastorale Giovanile dopo il Sinodo

Il titolo di questo documento punta molto l'accento sul ***fare***. In genere è la tentazione che si ha quando si entra in tema di Pastorale. Ma ciò che i lavori sinodali hanno fatto emergere ancora una volta è la stressa relazione tra il fare e il pensare. Due *gambe* che si condizionano a vicenda: prima penso, poi agisco ma dall'azione e dalla riflessione sull'azione fatta nascono altre azioni etc.

---

9 *Ibid.*, n. 139
10 *Ibid., n. 141*
11 *Ibid.*, n. 139
12 *Ibid.*, 142
13 *Ibid.*, 143

Il Sinodo ci indica una Pastorale Giovanile che certamente ha un riscontro nel fare, ma che è preceduto da due, ben due, momenti di ascolto: della realtà e della Parola di Dio. Non è forse un caso che il tornare a Gerusalemme dei due discepoli sia stato preceduto da un ascolto reciproco tra loro e Gesù.

Come abbiamo accennato, il documento indica delle sfide urgenti per questo XXI secolo da affrontare nello stile della sinodalità missionaria. Perciò mentre stiamo aspettando, a conclusione del cammino sinodale, la sua fase attuativa[14] non rimaniamo con le mani in mano: in questo momento storico *fare* Pastorale Giovanile vuol dire iniziare la delicata fase del duplice ascolto della realtà e della Parola di Dio attraverso le sorelle e i fratelli di tutte le età.

5. Conclusioni

In questo documento abbiamo proposto le nostre riflessioni sulla Pastorale Giovanile e come realizzarla dopo il Sinodo.

Dopo aver presentato un breve cenno storico dell'evoluzione della riflessione in Italia intorno alla PG, sono state presentati gli apporti del Sinodo e alcune nostre considerazioni.

La Chiesa, sullo slancio del Sinodo, saprà affrontare le sfide del futuro nella misura in cui saprà farsi sospingere dalla forza trascinante dei Giovani, sotto la guida dello Spirito Santo.

14 *Ibid.*, 3